

guerra di Ferrara, a cui nel maggior Consiglio s'era mostrato avverso il partito de' Querini e di altri nobili, che ho nominato allorchè ne parlai (1). Non così la sentono molti degli storici antichi e moderni ed anche degli eruditi viventi, i quali si studiano di attribuirne la prima origine al famoso decreto della così detta *Serrata del maggior Consiglio*; quasichè il Tiepolo abbia voluto farsi capo de' popolari, esclusi per quella legge dalla nobiltà e dal consiglio. Io, che ho mostrato coi documenti alla mano (2), essere false ed immaginarie le asserite esclusioni, attribuite ad essa; non ho da spreccar qui inutilmente il mio tempo a mostrare, che Boemondo da tutt'altro spirito era stimolato, allorchè a quell'impresa si accinse. Nonostante ne farò un qualche cenno alla sua volta: in frattanto esporrò qui le verè e manifeste cagioni di questo memorabile avvenimento.

Ho toccato già altrove di volo il caldo contrasto, ch'era accaduto nel maggior Consiglio, allorchè s'era disputato sugli affari della guerra di Ferrara (3); ed ho narrato, come Jacopo Quirini opinasse per la restituzione di quella città al pontefice, e il doge Gradenigo insistesse per la negativa. Il calore, con che ambidue i partiti avevano sostenuto la propria opinione, gli aveva spinti altresì alle invettive e alle contumelie scambievoli, per cui gli uni gli altri si tacciarono di papisti e di antipapisti, di guelfi e di ghibellini; e per la prima volta in Venezia si udirono questi nomi esecrati di pericolose fazioni (4). Nè i nomi soltanto, ma le micidiali risse vi si videro inoltre: perchè uomini armati si raccolsero dall'una e dall'altra parte, e percorrendo le vie insultavano chiunque dichiaravasi di contraria opinione.

(1) Ved. indietro nella pag. 212 e seg.

(2) Ved. nella pag. 147 e seg.

(3) Nella pag. 212.

(4) Mussato Albertino, nella sua storia dell'imp. Arrigo VII, dopo di avere dipinti gli orrori di queste due memorande fazioni,

così soggiunge dei veneziani: « Venetiae
 » solae prudentiam suam perpetuo retinen-
 » tes, contagione deterrima caruere. Reli-
 » quae urbes unius vel alterius factionis
 » erant. » Ma dopo l'età, di cui scrivo,
 non più potevasi dire altrettanto.